

Quando la mail finisce nella “nuvola”. Il caso di Lepida Spa

Lepida Spa, società per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione delle infrastrutture di telecomunicazione partecipata dagli enti pubblici della Regione Emilia Romagna, ha spostato tutti i servizi di posta elettronica dei propri dipendenti su una soluzione Google. Ne parliamo con il direttore di Lepida, Gianluca Mazzini

Professor Mazzini, ci può illustrare le motivazioni che vi hanno portato alla scelta di cambiare radicalmente il modo di gestire le vostre caselle di posta elettronica? Costi, praticità, sicurezza, caratteristiche dell'operatività dell'azienda, o altro?



Il servizio di email sembra un servizio semplice, ma non lo è. Cinque i fattori per noi più critici: protezione da virus, protezione da spam, accesso multicanale, integrazione con altri

applicativi, dimensione massima degli allegati. Per una società che fa della rete l'elemento cardine, pensare ad una applicazione nella nuvola, raggiungibile sempre e da ovunque, affidabile, e con la soluzione ai cinque elementi critici, risulta naturale. La migrazione è risultata semplice. L'integrazione con il nostro sistema

di autenticazione federato è nativa grazie alla capacità di parlar SAML 2.0. Il costo finale è poi un elemento importante, il sistema mostra costi contenuti ed un customer care davvero interessante.

Vi siete posti qualche domanda relativamente alla sicurezza dei vostri dati “spalmati” su chissà quali server in giro per la rete?

Assolutamente sì. Credo sia naturale. Ma non siamo i primi. La mia esperienza di migrazione precedente è stata con l'Università di Ferrara, con oltre 25.000 caselle. In quel caso tutti gli aspetti legali sono stati affrontati e si è visto che le garanzie offerte sono più che sufficienti. Nella posta, così come nei dati, ci sono in generale due dimensioni: quella giuridica e quella di tradizione. Sebbene dal punto di vista giuridico siamo a posto, spesso quello emozionale

vorrebbe che i nostri dati fossero sul nostro pc, già è faticoso pensare che risiedano in un server in un Ced, poi il passaggio ad un data-center esterno, infine ad un insieme di data-center distribuiti. Il punto è che l'affidabilità e la sicurezza tendono ad aumentare in questo processo e non a diminuire, semplicemente perché aumentano gli addetti alla gestione e la loro professionalità.

Il personale come ha accolto questa soluzione?

Alcuni molto bene, gli entusiasti del nuovo. Altri in maniera neutra, hanno visto che funzionava ed hanno verificato che è uno strumento assolutamente analogo al precedente. Pochi hanno fatto un minimo di resistenza al cambiamento, in quanto dovevano comunque apprendere uno strumento lievemente diverso. Alla fine però, sia la flessibilità operativa che la possibilità di integrare meccanismi precedenti, ha reso tutti contenti. Un valore aggiunto, non trascurabile, sono poi i vari servizi ulteriori offerti, che vanno dalla chat, al sistema di presenza, a sistemi veramente avanzati di lavoro cooperativo su documenti di vario tipo. Questi, grazie alla mail, sono poi diventati uno standard.

Ci sono altre soluzioni SaaS che avete intenzione di adottare per la vostra operatività quotidiana?

La nostra propensione è alla sperimentazione. Noi dobbiamo cercare di provare tutto ciò che potrebbe essere poi utile alle P.A., che sono nostri soci, cercando di mantenere elevato il livello tecnologico. In questa ottica stiamo ad esempio testando alcuni servizi di storage distribuiti, verificando che possono ben funzionare per alcune esigenze e non per altre. I parametri da considerare sono sempre la banda internet, il ritardo, la capacità dei server e del servizio dall'altro capo.

Noi pensiamo che per alcuni servizi e soluzioni che sfruttano molto la rete e sgravano gli enti da doversi occupare di singoli dettagli sia una impostazione che consente di offrire dei servizi migliori e più omogenei a P.A. e cittadini

Che bilancio potete fare della vostra scelta? Consigliereste la medesima soluzione anche ad altre amministrazioni pubbliche?

Il bilancio è positivo. Ovviamente ogni realtà deve analizzare le proprie risorse e competenze interne, oltre che i costi e la flessibilità operativa. Noi pensiamo che per alcuni servizi e soluzioni che sfruttano molto la rete e sgravano gli enti da doversi occupare di singoli dettagli sia una impostazione che consente di offrire, alla fine, dei servizi migliori e più omogenei sul territorio, alle P.A. prima e ai cittadini poi. Un vantaggio è quello di liberare risorse, economiche e di personale, a favore di altri servizi ed iniziative.

www.lepida.it

